

²⁷ In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?", o: "Di che cosa parli con lei?". ²⁸ La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: ²⁹ "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?". ³⁰ Uscirono dalla città e andavano da lui.

³¹ Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbì, mangia". ³² Ma egli rispose loro: "Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". ³³ E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?". ³⁴ Gesù disse loro: "Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. ³⁵ Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. ³⁶ Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisce insieme a chi miete. ³⁷ In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. ³⁸ Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica".

³⁹ Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". ⁴⁰ E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. ⁴¹ Molti di più credettero per la sua parola ⁴² e alla donna dicevano: "Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

⁴³ Trascorsi due giorni, partì di là per la Galilea.



*dalla Scuola della Parola
Imola, 10 gennaio 2020
brano di riferimento Gv 4, 1-43*

L'ARTE PASTORALE DI GESÙ

La pericope ci offre anche decisive indicazioni sullo stile dell'azione pastorale di Gesù. Sulla scia del Card. Martini ne vogliamo ripercorrere alcune:

1. L'azione pastorale di Gesù **parte da un'occasione molto ordinaria della vita quotidiana**; non si svolge in occasione di un'iniziativa programmata, ma nel corso di un cammino, sul quale si incontra una sete, una certa diffidenza, molte delusioni e ferite, e qualche incontro casuale. Gesù ha sempre qualcosa da dare: la paternità di suo Padre, per "travolgere" nella quale si è fatto carne e ha dato la propria vita eucaristicamente come cibo.
2. L'azione pastorale di Gesù è molto **attenta alla condizione concreta** dell'interlocutore, non chiedendo cose impossibili, ma semplici e realizzabili: se una donna viene ad attingere acqua, vuol dire che può anche dargliene, e Gesù inizia il discorso proprio da ciò che lei è in grado di offrirgli. Ricordando così che finché si è capaci di dare qualcosa, il miracolo può sempre accadere. L'azione di Gesù è grande

e delicata: non apostrofa la donna sulla sua ignoranza religiosa o sulla sua condizione irregolare, pur essendo proprio questo ciò che Egli vuole guarire e portare a compimento. E così facendo la porta fino a intuire e a riconoscere la presenza del Messia.

3. Gesù **non si lascia bloccare** né da sgarbi, né da maleducazione, né da tentativi di deviare il discorso, che non sono pochi (basta considerare le domande della donna: *come mai tu, giudeo, chiedi da bere a me? Chi credi di essere? Sei forse più grande di Giacobbe? ecc.*). Gesù, pazientemente, riannoda il filo della conversazione con una ostinazione e pazienza davvero "divine". Non diceva forse Papa Benedetto XVI che Dio – proprio perché realmente innamorato – è anche ostinatamente cocciuto?
4. L'azione pastorale di Gesù è **fondata sulla coscienza di ciò che lui è e di ciò che ha da dare e da dire**: Gesù conosce bene la preziosità del tesoro che ha in mano, ed è a partire da tale sicurezza che lavora senza spaventarsi delle difficoltà e degli intoppi. Gesù vive una grande certezza interiore, una serie di certezze che gli permettono di giocare tranquillamente nel dialogo, di non avere fretta, di non essere in ansia: l'AGAPE del Padre di cui Egli gode e vuol fare godere.
5. Questo fa sì che l'azione pastorale di Gesù **non sia mai ansiosa** del successo, in particolare del successo della folla. Gesù non cede nemmeno all'argomentazione "della folla", come sembrano insinuare i discepoli che si meravigliano e non capiscono perché Gesù impieghi tanto tempo con una sola persona, pur sapendo che c'è tanta gente in città che potrebbe ascoltare il suo annuncio. Gesù sa che se si occupa serenamente di chi ha davanti, dedicando tempo a una sola persona, ad un certo punto sarà quella persona a portargli gli altri che lo attendono. Gesù non rinnega affatto la folla e tuttavia non è ossessionato né dal successo oceanico del numero, né dalla "fretta" dell'umanità di udire la Parola: Egli sa che il singolo individuo è strettamente collegato con la moltitudine (l'evangelizzazione, come già richiamato dalla chiamata dei discepoli, è una "reazione a catena", un evangelizzare per contatto e attrazione).
6. Infine, l'azione pastorale di Gesù è **consapevole del dovere della sua missione**. Pur avendo successo nella città di Samaria, si fermerà

solo per lo stretto necessario (due giorni: sarà soltanto dopo la dimora dei tre giorni che Gesù sarà per sempre con noi con il dono dello Spirito) per proseguire il ministero che pur deve compiere, anche se, spesso sarà meno fruttuoso di quello in Samaria.

Tutto questo può ripetersi, oggi. Partendo dal desiderio consegnato, liberato e, in una parola, compiuto.



dal Vangelo di Giovanni (4,1-43)

Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: "Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni" - ² sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli - , ³ lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. ⁴ Doveva perciò attraversare la Samaria.

⁵ Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶ qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. ⁷ Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". ⁸ I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. ⁹ Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. ¹⁰ Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". ¹¹ Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? ¹² Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". ¹³ Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". ¹⁵ "Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". ¹⁶ Le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui". ¹⁷ Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: "Io non ho marito". ¹⁸ Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". ¹⁹ Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta! ²⁰ I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". ²¹ Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. ²² Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³ Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. ²⁴ Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità". ²⁵ Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". ²⁶ Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te".